

Notiziario Internazionale

Adoratrici del Sangue di Cristo



Anno XXII - N. 5 - Maggio 2020

ASC Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale - Via Maria De Mattias, 10 - 00183 Roma

www.adoratrici-asc.org

redazioneasc@adoratrici-asc.org

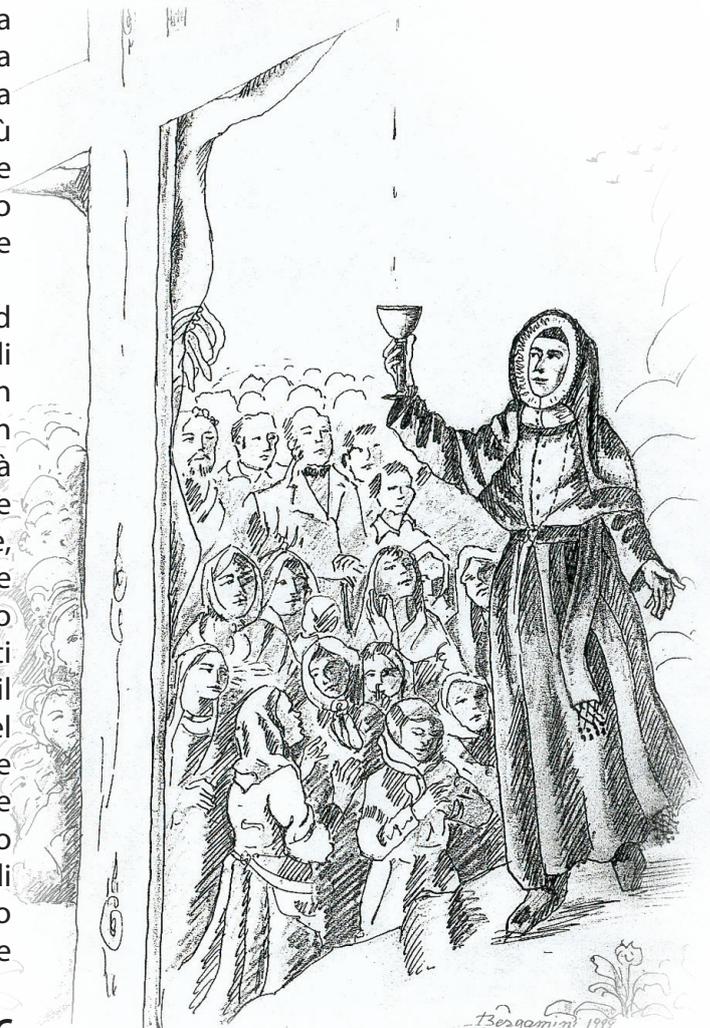
Lima, Peru
4-28 Luglio 2017

Il Grido del Sangue

Quando siamo entrate in questa esperienza di crisi pandemica ci siamo subito chieste cosa potevamo fare di fronte al divieto di uscire di casa per i motivi che sappiamo. Da credenti e ancor più da consacrate- adoratrici, come poter rimanere vicine alle persone per sostenerle in un momento in cui ogni contatto fisico è venuto meno? Come aiutare a mantenere viva la fede?

Il carisma di S. Maria De Mattias, chiamata ad esser testimone credibile dell'amore tenero di Dio, non si smentisce e il grido del sangue, che in questo momento peculiare sale dall'umanità, non può rimanere inascoltato, inatteso. La creatività della Carità in ogni parte della Congregazione ha dato vita a iniziative, semplici ma concrete, che sostenute dalla preghiera e dall'intercessione per l'umanità sofferente, sono diventate segno e seme di speranza. Si dice che sono i momenti di difficoltà che ci aiutano a mettere fuori il meglio di noi. Nelle pagine di questo numero del giornalino troverete raccolte le esperienze delle diverse realtà della Congregazione, accomunate da un unico desiderio, un unico spirito, quello della carità, della condivisione del Mistero di morte e risurrezione di Gesù che dà significato alla sofferenza umana e la rende liberatrice e vivificante.

Sr Maria Grazia Boccamazzo, ASC



Editoriale

Sommario

Editoriale

◇ Il Grido del Sangue

Spazio Amministrazione Generale

◇ Un regalo speciale

Dal Mondo ASC

◇ Fiduciose in Dio e in solidarietà con i fratelli e le sorelle

◇ La luna di Pasqua e il viaggio del virus

◇ Raccolta alimentare

◇ Le mascherine confezionate dalle ASC

◇ Strade vuote

◇ Frontliners della fede

◇ Al più piccolo dei miei fratelli

◇ Il carcere nel cuore

1	◇ Messaggio dalle postulanti	9
	◇ Il nostro mondo è malato	10
2	◇ Coronavirus a S. Anna, Steinerberg	10
	◇ Con le suore a Schaan... In tempo di coronavirus!	11
	◇ Tempo di esercizi speciali	12
	Spazio GPIC/VIVAT	
4	◇ Chiudete tutto! TU? Quarantena! Lei/lui? Loro?	13
	Nella Congregazione	
5	◇ Calendario Amministrazione Generale	14
6	◇ Compleanni: celebriamo la vita	14
7	◇ Tornate alla casa del Padre	14
8		

Un regalo speciale

Questo tempo di crisi ha costretto tutti noi a fermarci e così anche per l'Amministrazione Generale i programmi ministeriali e i calendari fatti si sono bloccati. Un arresto progressivo che, con le diverse note del Governo, hanno cambiato la vita giornaliera della comunità: dalla preghiera, alla cucina, alle pulizie, al modo di lavorare. La nuova quotidianità ci ha messe in condizione di fare un'esperienza di collaborazione e di servizio facendoci approfondire la conoscenza reciproca e scoprire nuove potenzialità. "Io resto a casa" è lo slogan che ci accompagna e che sicuramente limita la libertà dei movimenti, ma non quella del cuore. Infatti, durante queste settimane, insieme all'offerta della preghiera per il dolore del mondo, la comunità di casa generalizia, si è organizzata con la Comunità di S. Egidio per aiutare i più deboli del quartiere. Ogni giovedì e ogni domenica le suore, a turno, preparano una abbondante quantità di panini da distribuire ai senzatetto della zona. Molte Adoratrici in comunità mantengono contatti telefonici con le signore anziane che, solitamente, frequentano la nostra chiesa e con altre che abbiamo conosciuto in questa situazione. Per alcune è stato necessario comprare le medicine, per altre fare la spesa. E così il tempo di Quaresima con la partecipazione all'Eucarestia, la diretta da Santa Marta con Papa Francesco e l'adorazione pomeridiana hanno scandito le nostre giornate, accompagnandoci fino alla Settimana Santa.

In modo del tutto speciale, quest'anno la Pasqua diventa ancor più l'occasione per esprimere la gratitudine reciproca per il dono della vita, che il Signore rinnova nella celebrazione del mistero di morte e di

risurrezione. Il segno più vero di questa esperienza pasquale è che la sofferenza e la precarietà di questa situazione ci hanno chiamato a compiere gesti di solidarietà. Il numero delle persone che bussano per chiedere un pasto caldo, nelle ultime settimane, è andato aumentando, lasciandoci comprendere che in molti non possono fare la spesa. La comunità ha deciso di provvedere a queste famiglie. Così l'Amministrazione Generale e i membri della Comunità Internazionale hanno rinunciato all'acquisto del regalo pasquale per offrire il necessario a chi è nel bisogno. Anche lo scambio dei doni che veniva fatto con alcuni amici, le curie e il personale è stato convertito in alimenti da donare, alle famiglie che ci sono state segnalate. Tutti i destinatari del dono hanno ricevuto un biglietto regalo con la comunicazione dell'iniziativa, realizzata anche grazie al loro contributo.

Ogni mattina la Comunità, che solitamente si riuniva per la liturgia delle Lodi e la Santa Messa, grazie alla creatività di Suor Nadia ha vissuto il cammino di preparazione alla Pasqua, rendendo viva la memoria dei gesti, attraverso i segni, per rinnovare nella quotidianità il mistero di Cristo che ci chiama alla trasformazione. Segni, quali il vangelo di Maria Maddalena, che lava i piedi a Gesù e li profuma con l'unguento, la seduzione e il tradimento di Giuda, l'offerta di Gesù nell'ultima cena e la raccolta delle gocce di sangue nostre e dell'umanità, la preghiera di intercessione per l'unità, la passione di Gesù e il bacio alla croce, la sepoltura di Gesù nel sabato silenzioso e l'accensione della luce di speranza.

"Gesù è risorto!" È l'annuncio di Maria Maddalena agli apostoli. È il grido di tutte noi che, come i discepoli chiuse nel cenacolo, attendiamo la manifestazione del Risorto nei segni della trasformazione del cuore: guarigione, riconciliazione, pace e speranza. La chiarezza dei messaggi di Papa Francesco ci lascia già intravedere la luce e il bagliore della risurrezione, nonostante le nostre vite siano ancora, ogni giorno, scandite dal numero degli infetti, dei morti, dei guariti.

Sr Maria Grazia Boccamazzo, ASC

Fiduciose in Dio e in solidarietà con i fratelli e le sorelle

In questo tempo in cui tutti noi, in tutto il mondo, siamo accumulati da sentimenti di paura della malattia e della morte, dolore, impotenza ... vediamo che, nonostante l'abbandono dei capi di governo e la mancanza di consapevolezza dell'impegno per la vita, i due fondamenti della nostra vita cristiana sono: l'amore per Dio, espresso nelle varie forme di preghiere che molte persone hanno fatto e continuano a fare, e l'amore per i fratelli e le sorelle, manifestato attraverso i vari gesti di solidarietà.

Noi, Adoratrici del Sangue di Cristo in Amazzonia, rispondiamo alle necessità delle persone bisognose, attraverso il "Puxirum Amazônico" che è una campagna di solidarietà promossa dall'Arcidiocesi di Manaus tramite la Caritas, la Pastorale dei Senza tetto, la Pastorale dei Migranti e la Conferenza dei Religiosi Brasiliani (CRB), che raccoglie l'offerta di prodotti alimentari, prodotti per la pulizia, per l'igiene personale e vestiti. Oltre alla donazione fatta comunitariamente, ogni sorella ha anche fatto quella personale.

Le altre comunità della Regione hanno donato il materiale necessario attraverso le parrocchie e le scuole. Per evitare il rischio di infezione è stato necessario inoltre, procedere alla sospensione del contratto

dei dipendenti, senza tagliare loro la retribuzione, continuando noi quello che di solito essi svolgevano. Nelle scuole pubbliche mentre il governo ha sospeso i contratti degli insegnanti, in quelle gestite dalle suore, l'orario di lavoro è stato solo ridotto.

Tramite il telefono e i social media, le suore si mettono a disposizione per ascoltare le persone e offrire una parola di incoraggiamento e speranza. Coloro che stanno ricevendo questo aiuto sono molto grati, perché molte volte, è proprio nel momento in cui hanno bisogno di questo supporto, che esso arriva!

Tutta la nostra Regione è unita alla preghiera della Chiesa e del mondo, attraverso la recita del rosario, una giornata o un pomeriggio di adorazione, nei nuclei di vita e missione del Pará, nella comunità della casa regionale, la recita della Coroncina del Sangue di Cristo il venerdì, anche attraverso Facebook e altri canali mediatici. Care sorelle, siamo sicure, che il Padre misericordioso continua a prendersi cura di noi, suoi figli e sue figlie; attraverso l'aiuto che noi offriamo, la solidarietà, la gente può fare esperienza dell'amore misericordioso del Padre.

Il Sangue di Cristo è tutta la nostra speranza!

Sr Ana Jerusa de Castro Feitosa, ASC

La luna di Pasqua e il viaggio del virus

La luna di Pasqua non voleva mostrarsi sfolgorante,
in tempi di Coronavirus.

La stessa luna dell'ebraico Nisan, splendente,
che una notte ha guidato le tre Marie,
e ha mostrato loro, rimossa, la pietra del sepolcro,
e il volto glorioso del Risorto,
non voleva apparire nel 2020,
sulla faccia della terra.

Mentre girava, con occhi scuri,
ha visto le conseguenze del Coronavirus...
ha guardato in basso, rattristata:
morti gettati in una tomba poco profonda, solo lacrime e addio,
ospedali pieni, volti afflitti, in cerca d'aria
ha visto chiese chiuse, ha visto gente senza lavoro, quarantene,
ha cercato Veronica e non l'ha trovata.
E la luna non brillava.

Intanto sentiva voci dalla terra:
gente sana, e tanta buona volontà e sacrificio...

Tante persone di fede che urlavano:
Tutto questo passerà. LA VITA HA UN POSTO.

La scienza, la speranza vincerà
E tu, luna di Pasqua, di nuovo,
tornerai a risplendere.

Sr Marília Menezes, ASC

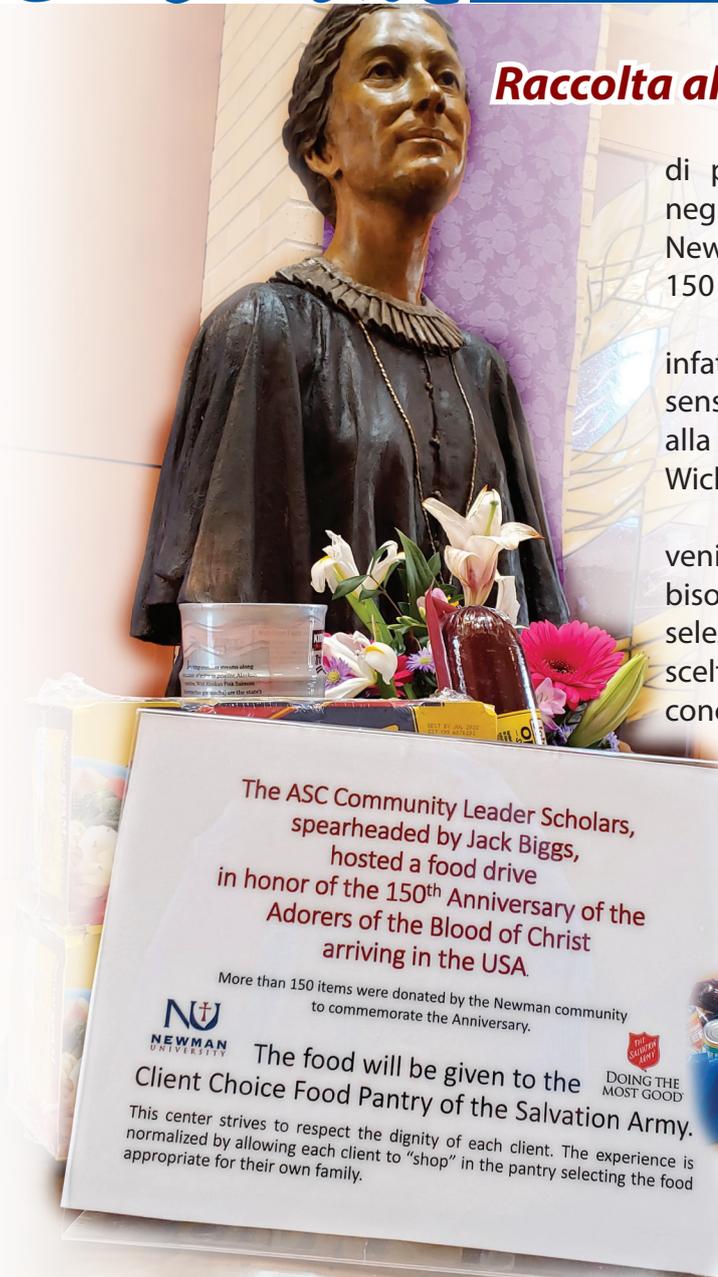
Raccolta alimentare

In occasione della celebrazione dei 150 anni di presenza delle Adoratrici del Sangue di Cristo negli Stati Uniti, il gruppo dei responsabili ASC della Newman University aveva programmato di raccogliere 150 prodotti alimentari diversi da donare.

L'obiettivo è andato al di là delle loro aspettative; infatti gli articoli raccolti durante la campagna di sensibilizzazione sono stati 175. Il cibo è stato donato alla "Client Choice Food Pantry of Salvation Army" di Wichita.

Questa organizzazione permette ai clienti di venire a scegliere i prodotti alimentari di cui hanno bisogno piuttosto che accettare ciò che qualcuno ha selezionato e imbustato per loro. Questa enfasi sulla scelta del cliente riflette lo spirito di Maria De Mattias di concentrarsi sulle esigenze dell'individuo.

Sr Diana Rawlings, ASC



Le mascherine confezionate dalle ASC

Le suore di Wichita sono state impegnate a confezionare mascherine per il personale sanitario e per tutti gli altri durante la crisi del coronavirus. Ad oggi, le suore ne hanno realizzate più di 150.

Alcune, sono state realizzate in modo da poter includere gli strati di filtri speciali che offrono una maggiore protezione.

Le hanno realizzate anche per la Caritas, Villa Maria e l'Harry Hynes Memorial Hospice.

Le Suore continuano a preparare le mascherine per continuare a rispondere alle esigenze di questi tre richiedenti.

Sr Diana Rawlings, ASC



Strade Vuote

Le strade sono vuote
I parchi sono incatenati
Negozi chiusi
e porte chiuse

Un cane solitario che porta a spasso il suo padrone
Gli uccelli girano in cerchio nel cielo
In silenzio
Ricerca di persone
E le loro briciole.

Le nuvole pendono basse e pesanti.
Strade insolitamente pulite
Una leggera brezza fa ondeggiare gli arti dell'albero

Semafori
Cambiano lentamente
Da verde a giallo a rosso a verde a giallo.

Segnalazione a
Nessuno.
Un silenzio inquietante
Uno spettacolo inquietante.

È Chernobyl
È la guerra?
Repressione
Persecuzione
Paura
Attenzione
Precauzione?
È un sogno,
Un film?
È Coronavirus!





Frontliners della fede

Il 2019 stava per finire quando lo scoppio dell'infezione da corona virus ha iniziato a uccidere molti a Wuhan, in Cina. La notizia ha portato preoccupazione in tutto il mondo, ma l'impatto delle sue implicazioni non si era ancora fatto sentire. A febbraio di quest'anno, la notizia della situazione in Italia, con migliaia di infetti e di morti, compresi i sacerdoti, arrivata ovunque, ha allarmato il mondo. All'inizio di marzo, alcuni casi di infezione da coronavirus sono stati confermati anche nelle Filippine. Il governo qui è intervenuto immediatamente per prevenire la diffusione della malattia. La paura si fa sentire ovunque. Sono state ordinate delle quarantene comunitarie, da quelle più semplici a quelle più rigide. Solo una persona per famiglia può uscire e provvedere ai bisogni primari, tutti gli stabilimenti sono chiusi, tranne quelli relativi ai bisogni di prima necessità. L'allontanamento sociale è rigorosamente rispettato.

Nonostante le misure preventive, il numero di persone malate aumenta di giorno in giorno. I medici muoiono in servizio, molti di più sono infetti. È il momento in cui il discernimento non è più necessario. L'ambulatorio S. Maria De Mattias-Mission Center è un luogo dove i malati possono rifugiarsi, soprattutto quando gli ospedali devono dare più attenzione ai casi di Covid-19. La paura e l'assistenza alle famiglie hanno fatto sì che le nostre collaboratrici restassero a casa per la loro sicurezza.

Finché ci saranno medici impegnati a salvare vite umane, l'ambulatorio della Missione continuerà la sua attività con le tre Adoratrici in prima linea. Non è stata una mossa straordinaria, non è stato nemmeno il frutto di un lungo discernimento. Ci troviamo semplicemente uniti in una risposta connaturale al nostro essere Adoratrici che hanno ascoltato il grido del sangue.

È un rischio perché non sapremo mai se uno dei nostri pazienti è infetto dal virus, ma il rischio è un cammino che Santa Maria De Mattias ha percorso molte volte per poter collaborare con Cristo nella sua opera di redenzione. Il rischio è anche la nostra via, ma nell'assumerla ci proteggiamo con

le precauzioni necessarie per garantire la nostra sicurezza. Non possiamo smettere di vivere il nostro carisma e la nostra spiritualità soprattutto nei momenti in cui è più necessario. Si muore una volta sola, ciò che conta è come si è vissuto.

Siamo benedette perché la celebrazione eucaristica quotidiana si svolge nella nostra cappella, mentre le Messe nelle parrocchie sono sospese. Siamo benedette perché a noi religiosi è affidata l'animazione delle celebrazioni della Settimana Santa mentre ai parrocchiani sarà permesso di seguirle in streaming. "Donne in prima linea", questa è la nostra identità, per testimoniare la nostra fede con gesti concreti. Siamo i "frontliners" di Cristo, vaccinati con il Suo prezioso Sangue secondo quanto dice Papa Francesco.

Come Adoratrici continuiamo ad essere uniti nella preghiera per la guarigione del mondo, in prima linea nella Chiesa locali e nelle situazioni e circostanze del nostro ministero.

Sr Flor Manga, ASC



Al più piccolo dei miei fratelli

“Dio è il nostro rifugio e la nostra forza, aiuto sempre presente in tempo di difficoltà”. Credo davvero che il COVID -19 ci abbia avvicinati a Dio per la sua forza di purificazione. Senza costi, senza riposo come un Adoratrice attenta a lasciarsi lavare nel Sangue dell’Agnello. Anche se peccatori siamo infatti stati comprati a prezzo del Sangue prezioso di Gesù. **“Perciò non temiamo, se tremo la terra se cadono i monti sul fondo del mare”.** (Salmo 46,1-2).

Lo scoppio dell’infezione da coronavirus, rendendo più complesso lo scenario mondiale all’inizio ci ha fatto sentire smarrite. L’epidemia in Cina è costata la vita a milioni di persone e il mondo deve affrontare molte altre sfide che si aggiungono a quelle sanitarie legate all’epidemia.

Non abbiamo perso tempo, in tutta questa situazione ci siamo rivolte a Dio in ginocchio per supplicarlo di guarire il mondo con la pace. In quei giorni, attraverso il Vangelo, era come se Dio ci sussurrasse “Chiedi e continua a chiedere, cerca e continua a cercare, bussa e continua a bussare”. Sì, non abbiamo mai rinunciato alla preghiera, ci siamo volentieri armati di Rosari, ore di Adorazione continua, coroncina del Preziosissimo Sangue e della Divina Misericordia, meditazione delle Stazioni della Croce, sacrifici, elemosina, preghiere giaculatorie, accensione della luce nel mondo oscuro il 5 aprile alle 21, partecipazione all’Eucaristia online, visione dei film sulla vita dei Santi, e tutto quanto poteva esserci di aiuto. Tutto questo che definirei una sorta di Esercizi spirituali ci hanno aiutato a sentirci “donne in croce” come Maria De Mattias. Questo è il modo per farci prossimo ai nostri fratelli che stanno morendo e sono in lutto per i loro cari. Essere grati al Signore per la vita che Dio ci ha dato, senza dimenticare la sua continua protezione.

La nostra missione è stata quella di rispondere al grido dell’umanità con la preghiera di intercessione soprattutto per l’instancabile lavoro ad alto rischio, dei medici e degli infermieri, del lavoro infaticabile del personale di

sicurezza e della protezione civile. Come Adoratori abbiamo cercato di raggiungere i poveri, le persone sole ed emarginate, fornendo pacchi di cibo, provviste, mascherine, disinfettante per le mani, e tutto quello che può essere necessario nella vita quotidiana, nelle diverse baraccopoli che rischiano la propria vita nonostante le situazioni di pericolo, nelle parrocchie, alle singole famiglie e ai lavoratori edili che sono tenuti in isolamento, a causa di Covid -19 e della chiusura. **“Ogni volta che avete fatto questo a uno di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”** (Mt. 25/40).

Abbiamo anche raggiunto le persone sole, contattandole attraverso il telefono, SMS per consolarle e assicurare la nostra vicinanza in questo momento di pandemia, di incertezze e sofferenze.

“Nulla è impossibile a Dio Possibile”, “un seme di fede può muovere le montagne”, sì, confidando nella potenza del Preziosissimo Sangue di Gesù, crediamo e sperimentiamo profondamente la grazia di Dio. Dio che è sempre misericordioso, che ha camminato e guidato Mosè, Davide ed Ezechiele, cammina con noi soprattutto in questo momento più buio della nostra anima per condurci alla speranza della Risurrezione. Maria nostra Madre intercede per noi e ci protegge!

Sr Jaya Sentile Mary, ASC



Il carcere nel cuore

In questo periodo di lockdown in cui sono impossibilitata a visitare i detenuti del carcere di Rebibbia, dove presto servizio come volontaria da diversi anni, il mio pensiero non riesce a "stare a casa". "Abbattendo" muri e inferriate, e "infrangendo" divieti, corro continuamente da loro, persone private di ogni conforto, di tutto ciò che possa rendere meno grigie, fredde e buie le loro giornate, meno pesanti le restrizioni imposte dalla terribile pandemia. Proviamo a immaginare cosa significhi sentir dire che questo coronavirus potrebbe diventare mortale e non avere nessuno che li conforti, li rassicuri; cosa significhi sentirsi cancellati i colloqui fisici e privati persino dei pacchi provenienti dalle loro famiglie; avere una vita povera di relazioni e vedere "sparire" tutti i volontari, di colpo non più autorizzati a entrare in carcere, e le già poche possibilità di formazione e improvvisamente dover riempire le giornate con il nulla e la paura. Non giustifico certo quello che in questi giorni sta accadendo nelle carceri, ma vorrei invitare ognuno a mettersi nei loro panni per cercare di capire la disperazione, la paura che c'è dietro certi gesti. Pensare che possano agire con ragionevolezza è solo un'illusione. C'è solo da perdere la testa. Il desiderio allora di chiudere con la vita diventa l'unica soluzione, l'unica via d'uscita. In un luogo chiuso, come quello del carcere, dove tutto è blindato, dove le restrizioni adottate per contenere la pandemia azzerano un qualsiasi rapporto con l'esterno, dove persino alla mente è vietato di spaziare e al cuore di battere, la disperazione occupa tutta la loro giornata. Uno scenario raccapricciante, surreale quello che immagino oggi in quel luogo a me tanto caro ma



sconosciuto ai più e abbandonato da tutti, in primis dalle Istituzioni che avrebbero potuto esprimere la loro vicinanza nel momento più buio della loro famiglia e adoperarsi per aiutarli a far luce su un dramma senza fine.

"Io sto a casa" è il mantra di questi giorni. Sì, anch'io sto a casa, ma il pensiero va alle famiglie, preoccupate, se non addirittura disperate, per l'incolumità dei propri cari. Cerco, con telefonate e messaggi, di esprimere la mia vicinanza e rassicurarli, con parole di conforto e di speranza, che "tutto andrà bene". Infine, imploro sui miei fratelli reclusi la potenza del Sangue di Cristo e non manco di importunare il Signore di andare Lui a confortarli al posto mio. E il miracolo avviene. Sono loro a rassicurare me in una mail: "Mi raccomando, cara Sr Emma, di riguardarti e sappi che tutti noi abbiamo bisogno di te, del tuo sostegno, perché tu sei per gli

ultimi la speranza che rende leggero il nostro cuore". E in un'altra: "Chissà, forse un giorno uscirò, mi guarderò intorno senza rancore, sentirò di essere capace di ritrovare le ragioni per continuare a vivere e conoscere nel castigo il perdono che Dio ha voluto darmi".

Sr Emma Zordan, ASC



Messaggio dalle postulanti

Carissime suore ASC,

in questo tempo particolare per tutti, in questa Quaresima particolare per noi cristiani, abbiamo sentito il desiderio di scrivervi. Nonostante tutto, questo tempo è tempo di Grazia e di Salvezza.

Noi stiamo bene, grazie a Dio. Ammettiamo che stiamo un po' soffrendo questo tenere le distanze. Però vi sentiamo vicine attraverso la preghiera e per questo vi ringraziamo.

Con questo piccolo pensiero vogliamo farci vicine a tutte voi.

Ci stiamo rendendo sempre più conto di quanto siano importanti le relazioni e come sia fondamentale vivere il Mistero Pasquale nella quotidianità. Ogni giorno è possibile, insieme a Lui, attraversare la morte e risorgere. È possibile!! Cristo ci ha resi capaci di vivere da risorti!

Stiamo sperimentando che tanto più riempiamo il nostro cuore di questa Speranza, tanto più saremo in grado di poterla donare attraverso una semplice telefonata, un messaggio o un post su Instagram (per chi lo usa!), accorciando le distanze.

Abbiamo appena iniziato la Settimana Santa e anche la nostra comunità si sta preparando a vivere il Triduo Pasquale. La domenica delle Palme abbiamo seguito la S. Messa celebrata da Papa Francesco. Ci ha colpito il suo invito durante l'omelia: <<in questi giorni santi, a casa, stiamo davanti al Crocifisso, misura dell'amore di Dio per noi. Davanti a Dio che ci serve fino a dare la vita, chiediamo la grazia di vivere per servire.>>

In queste parole abbiamo sentito risuonare quelle della nostra fondatrice, apostola dell'Amore Crocifisso.

Ci auguriamo di poter vivere questa Pasqua di Resurrezione, diversa nella modalità, ma comunque in profondità!

Vi mandiamo un abbraccio che supera ogni confine nazionale!



Bari, martedì Santo 7 aprile 2020

Federica e Marika,
postulanti ASC Regione Italia

Il nostro mondo è malato

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi.

Tutto passa, solo Dio non cambia.

La pazienza ottiene tutto.

Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta!

Santa Teresa D'Avila

La realtà che stiamo vivendo in questo tempo è molto preoccupante. Tutti stiamo soffrendo: chi per la malattia, chi per le sue conseguenze.

In Spagna la situazione è molto preoccupante; tanta gente sta morendo e i familiari soffrono perché non li possono accompagnare negli ultimi momenti. A volte non sanno neppure dove vengono portati. È una realtà molto sconcertante, preoccupante e dolorosa. Come tutti, anche noi siamo chiuse in casa, situazione non molto piacevole, ma cerchiamo di stare vicino ricordando nella preghiera quelli che soffrono direttamente della malattia e le loro famiglie.

Nella nostra zona di Extremadura, sembra che i dati degli infetti e dei morti, comincino a scendere. Le suore a Castuera sono molto vicine agli anziani della Casa di Riposo, la casa è chiusa dal primo momento in cui abbiamo ricevuto la notizia del rischio di infezione da coronavirus è stato urgente chiudere le porte. I familiari hanno capito la situazione e quindi hanno smesso di

andare. Adesso in casa non può entrare nessun esterno. Tutti i giorni, sr. Isabel mette in contatto gli anziani con i loro familiari, attraverso le videocchiamate e loro sono felici. Grazie a Dio tutti stanno bene, però viviamo con la paura, ma nella fiducia che il Signore ci accompagna sempre.

Il personale che lavora lì, 10 donne e 3 uomini, vive con gli anziani; sono tutti giovani, ma molto responsabili. La comunità ha offerto loro il posto per dormire e, veramente, sono molto cari. Anche noi suore siamo con loro, per incoraggiarli con la parola, la preghiera e, secondo le nostre possibilità, dando una mano nelle loro necessità; questa è un modo per essere vicine, non soltanto agli anziani, ma anche al personale che ha messo la propria vita al servizio delle persone bisognose.

Siamo contente e ringraziamo il Signore, perché anche se la situazione è molto dolorosa c'è molta solidarietà. Il cuore umano sa amare.

Sr Francisca Lafuente Hidalgo, ASC

Regione Schaana

Coronavirus a S. Anna, Steinerberg

A Steinerberg, siamo in due: Sr. Edigna (95) e io, Sr. Johanna (77). Entrambe apparteniamo al gruppo delle persone a rischio. Viviamo e serviamo nella casa di cura di S. Anna. Da circa tre settimane la casa di riposo è chiusa all'esterno. I nostri residenti non possono uscire di casa e nessun visitatore può entrare. Fino a questo momento tutto va comunque bene. Siamo fortunate ad avere la possibilità di celebrare l'Eucaristia, perché il nostro sacerdote vive in casa e non deve venire da fuori. Condividiamo questa situazione restrittiva con i nostri residenti, cercando di aiutarli ascoltando, pregando e condividendo.

Ma, dal 1 aprile 2020, io, Sr. Edigna e il sacerdote siamo in quarantena perché una delle infermiere si è sottoposta a un test, risultando

positiva al Coronavirus. Questo significa che tutte le persone con cui l'infermiera è stata in contatto devono rimanere in isolamento per 10 giorni. Questo è particolarmente difficile, perché la Settimana Santa e la Pasqua sono alle porte, il che significa che non possiamo limitarci a celebrare il Mistero Pasquale, ma dobbiamo viverlo.

Vediamo anche quanto questa situazione pandemica stia cambiando la nostra società e il mondo. Emergono valori più essenziali della vita umana come la solidarietà, la disponibilità, la riconciliazione, il rispetto tra giovani e anziani...
NUOVA VITA - RISORSE!

Sr Johanna Rubin, ASC

Con le suore a Schaan... in tempo di coronavirus!

Come è avvenuto nella maggior parte dei paesi del mondo, tutti gli eventi, le riunioni e anche tutte le funzioni religiose sono state cancellate così anche nella nostra casa regionale di Schaan. Quasi tutte le suore della nostra regione appartengono al gruppo a rischio per quanto riguarda l'infezione da Corona virus. Per questo motivo cerchiamo di proteggere le nostre sorelle con tutte le misure necessarie. Per esempio, una volta alla settimana abbiamo iniziato a offrire loro esercizi fisici, in modo da rimanere sane e mobili in questa situazione di isolamento e limitata mobilità. La domenica partecipiamo alle funzioni offerte in televisione, proiettandole su uno schermo nella cappella. In questo modo possiamo pregare e cantare tutte insieme nello stesso posto. Come comunità di membri anziani, il nostro compito principale durante questa terribile pandemia è la preghiera quotidiana per le persone colpite in tutto il mondo, per i medici e gli infermieri che stanno facendo cose incredibili durante queste settimane, e per i ricercatori e gli scienziati che lavorano sui vaccini o sui farmaci protettivi per le persone che soffrono di ipertensione. Quando è possibile, manteniamo anche il contatto con persone che sappiamo essere particolarmente bisognose ai quali, come comunità di Schaan, abbiamo scelto di dare un piccolo segno di solidarietà. Dopo che tutte le funzioni della settimana santa, sono state cancellate, le suore più giovani in bicicletta e a piedi distribuiranno le palme benedette ai fedeli che altrimenti sarebbero venute per partecipare alle funzioni nella nostra cappella che così riceveranno la pace, la gioia e la benedizione di Dio nelle famiglie con i rami di palma. Insieme ai nostri collaboratori rivedremo e adatteremo i servizi già preparati per la Settimana Santa e la Pasqua, inviandoli per posta o e-mail alle persone, che normalmente avrebbero partecipato alle funzioni nella nostra cappella, ai collaboratori e agli amici della nostra comunità.

Sr Elisabeth Müller, ASC



Suor Bärbl Aichele lavora nella parrocchia e ci condivide il servizio che svolge in questi giorni.

La pandemia del Coronavirus ha messo tutto sottosopra. Da un giorno all'altro, tutte le funzioni e gli eventi ecclesiastici nella parrocchia hanno dovuto essere cancellati, anche quelle della Settimana Santa. La prima comunione e la cresima sono state cancellate, a tempo indeterminato. Per me, come responsabile della parrocchia, questa è una chiamata a fare in modo che i nostri parrocchiani rimangano connessi e aggiornati sulle direttive del vescovo. È importante che sentano di non essere soli, anche se non possiamo celebrare le funzioni insieme e non possiamo visitare nessuno. La nostra chiesa può rimanere aperta; così la gente entra in qualsiasi momento per una preghiera personale o per accendere un cero. Ho raccolto diverse "Preghiere nella crisi del Coronavirus" che le persone che passano dalla chiesa possono portare a casa. La gente viene e lascia le sue richieste di preghiera nel libro delle intercessioni. In chiesa, durante il giorno, il grande cero pasquale rimane acceso, segno che Gesù, la luce, è con noi anche in questi tempi bui. Anche per la Settimana Santa e la Pasqua faremo molta attenzione alla preparazione dei simboli: la grande croce il Venerdì Santo e poi fiori e il cero pasquale il giorno di Pasqua; infatti in questo momento i segni liturgici parlano più di ogni altra cosa. In queste settimane ho programmato di chiamare le persone della nostra parrocchia per far loro sentire che c'è qualcuno disposto ad ascoltarle. Per le persone è anche un aiuto sapere di trovare qualcuno in parrocchia, in qualsiasi momento, per condividere le loro preoccupazioni e paure. Posso dire che la gente apprezza molto ed è molto felice di sapere che li sosteniamo con la preghiera, perché la preghiera è strumento di unione.

Sr Bärbl Aichele, ASC



Tempo di esercizi speciali

In questi giorni sperimentiamo fortemente che la speranza che poniamo in Cristo è la nostra forza. Il tempo che viviamo si può definire come tempo di esercizi speciali. Ci impegniamo a rispondere agli appelli del Santo Padre Francesco e dei vescovi. In risposta alla chiamata della Chiesa in Polonia, in un gesto di solidarietà con l'Italia e la Germania, ci siamo unite alla preghiera comune raccomandando anche tutto il mondo.

L'arcivescovo Jozef Kupny ordinario di Wrocław ha chiesto che la quinta Domenica di Quaresima sia una domenica di adorazione per chiedere la fine della pandemia del coronavirus nel mondo. Noi accompagniamo soprattutto con la preghiera e con il cuore suor Jolanta Chojnowska, che come medico lavora in ospedale e con sacrificio aiuta le persone infette. Preghiamo per tutti i medici, le infermiere, la polizia, l'esercito e per tutti coloro che sono coinvolti nella lotta contro la pandemia.

Inoltre lavoriamo in molti ministeri rispettando le norme di sicurezza: aiutiamo le persone senzatetto che vengono da noi, a Żagań c'è la mensa e diamo diversi pasti caldi ai poveri. Anche nella Casa dell'Assistenza Sociale per gli anziani a Grójec,

si osservano le raccomandazioni delle autorità riguardanti le visite dei parenti, le suore con le persone che collaborano adottano le misure e grazie a Dio ancora nessuno si è ammalato. Le suore continuano il loro lavoro nell'ufficio parrocchiale e nelle sagrestie perché le chiese sono ancora aperte (soltanto 5 persone possono partecipare alla Messa). Tutte le istituzioni educative sono chiuse e quindi le suore catechiste trasmettono online ai loro alunni i materiali da studiare. Sr Lucja Lis come psicologa serve le persone che sono in terapia per telefono, dando loro il sostegno psicologico. Li aiuta ad affrontare i problemi già esistenti e quelli emersi a causa della realtà attuale.

In Bielorussia, dove lavorano le nostre suore, le scuole e le altre istituzioni ancora sono operative, sebbene ci siano già morti di coronavirus. Nonostante la mancanza di raccomandazioni speciali, le suore rispettano le norme di sicurezza durante gli impegni con i bambini e i giovani, ma pensano di interromperli il prima possibile.

Grazie a Dio non siamo state colpite personalmente da questo virus. Le suore che sono tornate dall'estero sono in quarantena. Noi cerchiamo di vivere normalmente. Alcune suore escono per fare le spese quotidiane, mentre quelle più grandi vengono fatte per telefono. Osserviamo le raccomandazioni e non usciamo da casa senza necessità. Ogni giorno alle 20.30 ci uniamo con tutta la Polonia per pregare il rosario e una preghiera speciale per questo tempo chiedendo la fine della pandemia.

Chiediamo che la fede in Dio e le relazioni interpersonali rivivano nei cuori delle persone, perché riponiamo la nostra speranza in Dio non solo in queste difficili esperienze. Preghiamo per tutti coloro che sono morti a causa del coronavirus perché ricevano la vita eterna dal Salvatore e perché possano ottenere la gioia eterna. Affidiamo alla Madre Santissima tutti i malati, le nostre comunità, la nostra Congregazione e la Chiesa Universale. Il Sangue di Cristo diventi una benedizione per tutti noi, guarisca le nostre ferite, ci conforti nelle nostre preoccupazioni, ci protegga dai pericoli e ci renda veramente testimoni di Gesù obbediente fino alla morte.

Sr Elżbieta Kurnatowska, ASC

Chiudete tutto!
TU?



Quarantena!
Lei/lui?

Loro?

Strade vuote, parchi silenziosi, negozi e locali chiusi. Ogni angolo del mondo è caduto nel silenzio; la paura, l'ansia, i rumori, i frastuoni, non si sentono, il traffico e l'inquinamento. Ma dove siamo?

Ma tutte le altre creature del mondo sono felici, soddisfatte, rilassate, gli uccelli volano sempre più in alto, il sole splende sempre più luminoso, gli animali saltano su e giù, i fiori sbocciano... la natura continua il suo ciclo, respirano bene, nessuna paura, nessun nemico, nessun pericolo, tutti chiusi in casa o in ospedale.

Ricordo qui una poesia che esprime l'insensibilità del popolo nei confronti della creazione di Dio. Le persone per piacere, per divertimento o per ornamento della casa, hanno chiuso in gabbia graziosi uccelli, sotto vetro bei pesci e legato cani e ogni altro animale secondo i gusti di ciascuno. Se guardiamo alle api, che ingiustizia facciamo. Insieme si costruiscono l'alveare e separando il miele dalla cera, ma noi le inseguiamo, le distruggiamo spremiamo i favi del miele e godiamo il loro duro lavoro. L'uomo sa essere molto egoista e crudele. A causa dell'uso indiscriminato di pesticidi, in alcune parti del mondo, le api stanno scomparendo! Stiamo distruggendo la biodiversità sulla terra; gli scienziati non hanno dubbi su questi fatti.

Corona, un piccolo elemento o una microscopica creatura, nemmeno visibile ad occhio nudo, ha avuto il potere di rinchiuderci tutti in casa. Dov'è il nostro Potere? Dov'è la nostra Scienza? La scienza e l'intelligenza umana sono stati messi in ginocchio dal Corona Virus. Non siamo più liberi di camminare per le strade e la meraviglia è che dobbiamo mantenere la distanza anche con i nostri familiari.

Cosa ci dice oggi Corona Virus? La scienza, il Potere, il denaro non sono nulla di fronte alla potenza di Dio. Il Coronavirus ci riporta alla consapevolezza che Onnipotente è solo Dio, il creatore di tutte le cose, e perciò dobbiamo rivolgerci a Lui. Questo ci invita a deporre tutte le nostre armi quali: rabbia, egoismo, odio, gelosia, orgoglio, manipolazioni, denaro, ricchezze ecc.

Fin dall'inizio della creazione, non è stato forse l'uomo a decidere di cancellare lo stato di beatitudine del Paradiso? Il popolo eletto di Israele ha sofferto la fame e il fallimento solo quando si è allontanato dalle vie di Dio. Questo è ciò che la scienza fa oggi. L'orgoglio dell'uomo per la sua capacità di progredire lo porta spesso alla sua stessa distruzione. La scienza segue la stessa via "resistere piuttosto che curare" Non è questo l'atteggiamento del pescatore all'amo, che cattura i pesci? L'atteggiamento di usare una piccola preda o di mostrare un pesce finto per catturare un pesce grande!

Gesù ha detto che se vuoi pregare, vai nella tua stanza e chiudi la porta. Questa esperienza di isolamento è un'opportunità per valutare la nostra vita, le nostre relazioni, riconoscere le nostre mancanze e cambiare, decidendoci a costruire gioia, amore, svago e unità tra i membri della famiglia. Identificare e riconoscere il bene che viene fatto agli altri e alla comunità, per poter rispondere positivamente ai mali che si trovano nella società, nel mondo e nella Chiesa. Qualunque cosa diciamo, qualunque siano i dolori o le umiliazioni che possiamo sopportare, versiamo le nostre ultime gocce di sangue contro il male, sicuri che anche noi possiamo risuscitare al coraggio, alla Speranza e alla fedeltà di Cristo risorto.

Sr Rani Padayattil, ASC



7 maggio: Inizio Visita Canonica alla Regione Italia

Compleanni: Celebriamo la vita

60° compleanno

Sr Sook Kyung Philippa Lee 09/05/1960 USA

70° compleanno

Sr Carmina Pannella 04/05/1950 Italia

Sr Lucija Stipić 21/05/1950 Zagabria

80° compleanno

Sr Nancy Hanes 02/05/1950 USA

Sr Sharon Van Horn 14/05/1950 USA

Sr Raffaella Cotugno 24/05/1950 Italia

Sr Emilia Pacifico 28/05/1950 Italia

Sr Augusta Cimarelli 29/05/1950 Italia

90° compleanno

Sr Maria De Cesare 09/05/1930 Italia



**Tornate alla
Casa del Padre**

31/03/2020	Sr Pasqualina Masciotra	Italia
02/04/2020	Sr Mary Perpetua Gusić	USA
09/04/2020	Sr Assuntina Iannucci	Italia
27/04/2020	Sr Celeste Greco	Italia

Notiziario Internazionale

Adoratrici del Sangue di Cristo



Mensile di Informazione

a cura delle

Adoratrici del Sangue di Cristo

Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale

Via Maria De Mattias, 10 - 00183 ROMA

Anno XXII, n.5 - Maggio 2020

Comitato di redazione

Maria Grazia Boccamazzo, ASC

Debora Brunetti

Traduzioni a cura di

Sr Klementina Barbić - croato

Sr Betty Adams - inglese

Sr Anastazia Floriani - kiswahili

Sr Bozena Hulisz - polacco

Sr Clara Albuquerque - portoghese

Sr Miriam Ortiz - spagnolo

Sr Johanna Rubin - tedesco